

Repubblica. Il 25 maggio, nella piazza del Pretorio di Varese, viene innalzato l'albero della libertà; alcuni sacerdoti danzano intorno all'albero in segno di giubilo. Il riferimento ecclesiastico di questi preti rivoluzionari è il prevosto di Varese don Felice Lattuada che negli stessi giorni dell'insurrezione, scrivendo al teologo Giovan Battista Gattico, invita a fare «*sventolare sui campanili delle nostre Chiese la loro gloriosa bandiera [delle "generose Armate francesi"]*». Nella stessa lettera aggiunge: «*Non una frivola morale mascherata d'importanza ridicola, ma la virtù soda e vera fondata sui principi di eguaglianza, di fratellanza e di libertà, formerà quel dolce legame sociale, col quale unicamente si può ottenere l'umana felicità*» (cfr. la scheda biografica a p. 23, nella storia del comune di Varese).

Un altro ecclesiastico fautore della Rivoluzione giacobina è don Zaccaria Calderini, già coadiutore a Marnate, poi parroco a Gallarate dove sarà punto di riferimento per i giacobini locali, diventando anche capitano della Compagnia dei Cacciatori costituitasi a Gallarate. Dopo il ritorno degli Austriaci fuggirà in Francia, tornando con le truppe francesi, di cui diventerà cappellano partecipando in seguito alla campagna di Russia.

1797

Dopo il trattato di Campoformio, firmato il 17 ottobre, la Repubblica Cisalpina comprende oltre alla Lombardia già austriaca, il Bergamasco, il Bresciano, Mantova, Peschiera, il Modenese, Massa e Carrara, le tre Legazioni e, dopo un mese, anche la Valtellina e Bologna.

Il 1° dicembre, in Lombardia, viene pubblicato un Regolamento governativo per la nomina dei parroci, che devono essere eletti, con votazione segreta, da tutti i cittadini della parrocchia. Poco dopo un'ordinanza interdice la predicazione a chi non sia vescovo, parroco o vice parroco. Nel Dipartimento del Verbano, l'Amministrazione Centrale pubblica il giorno 31 marzo 1798 un proclama a stampa nel quale, richiamando in vigore le disposizioni contro le pubbliche manifestazioni religiose decreta che «*Sono parimenti vietate tutte le altre solennità, feste, novene, ottave, tridui, processioni, pellegrinaggi a Santuarii o luoghi di divozione, quando si fanno processionalmente o coll'intervento di molte persone con croci od altre insegne sacre, essendo molto più proibito ai parroci e ad altri sacerdoti l'accompagnare tali illecite processioni o folla di popolo e l'intervenirvi in altra maniera*».

1798

Nei mesi di maggio, giugno e luglio vengono soppressi

dalla Repubblica Cisalpina il Seminario di Milano e molti conventi, capitoli e confraternite laicali, tra cui il capitolo di Gallarate il 10 luglio 1798. Nel rinnovato Corpo legislativo della Repubblica entrano alcuni rappresentanti varesini, tutti appartenenti al ceto nobiliare: Ottavio Resnati, Vincenzo Dandolo, Ottavio Mozzoni, Giulio Pallavicini. L'assenza di don Felice Lattuada è la conferma della svolta moderata imposta da Napoleone nei territori occupati dai Francesi, svolta che comporta l'esclusione degli elementi giacobini più in vista. Lo scontro fra moderati e giacobini porta, nel settembre 1798, alla costituzione della Società dei Raggi, un organismo rivoluzionario segreto con diramazioni in tutta Italia, e alla comparsa dei primi anarchici. L'appoggio del Direttorio di Parigi alla fazione moderata costringe i giacobini alla fuga - sarà questo il caso dell'ex prevosto di Varese - mentre altri vengono arrestati. Vengono inoltre soppressi i giornali che si ispirano alle idee giacobine.

1799

Il 27 aprile le armate austro-russe sconfiggono a Cassano d'Adda le truppe di Napoleone e Milano e la Lombardia ritornano sotto il governo dell'Impero austro-ungarico. A Varese, scrive Leopoldo Giampaolo, «*i patrioti emigrano, si distruggono carte, gazzette e libri, si lacerano o nascondono bandiere, coccarde e ogni emblema repubblicano*» e «*nella notte (del 30 aprile) viene abbattuto nella Piazza del Podestà l'albero della libertà e sono distrutte alcune bandiere tricolori*». Inoltre il deputato varesino dell'estimo Perabò e il pretore Baruffini si mettono a disposizione degli Austriaci nella persona del comandante dell'esercito principe di Rohan, che viene anche accolto a Ponte Tresa dal canonico del capoluogo, don Marco Laforest. Nella basilica di Varese viene cantato il *Te Deum* di ringraziamento e per la prima volta dopo tre anni - durante i quali era stata proibita dai Francesi - viene svolta la solenne processione del *Corpus Domini*, con grande concorso di popolo.

1800

In tutte le parrocchie della Lombardia, nel mese di febbraio, viene letta una lettera pastorale dell'arcivescovo Filippo Visconti in cui si raccomanda «*la distruzione di tutti que' libri, quelle stampe, quelle incisioni o miniature, che nefande corrompitrici de' costumi e del cuore, la sfrenata licenza del passato triennio repubblicano ha in mille modi, e cinti di ogni seduzione, per ogni dove seminato*».

Ma le truppe di Napoleone ritornano in Lombardia

segue

con la vittoria di Varallo, avvenuta il 20 maggio, e dal Lago Maggiore, attraversato il Varesotto e il Comasco, entrano a Lecco, poi a Brescia e quindi, il 2 giugno, Napoleone entra in Milano, dove il 16, in cattedrale, assiste al canto del *Te Deum* di ringraziamento, officiato però non dall'arcivescovo Visconti, che aveva lasciato la città. Vi ritornerà all'inizio dell'anno successivo, riconciliandosi con i Francesi e andando addirittura come delegato all'Assemblea dei notabili italiani indetta a Lione da Napoleone, tra il dicembre del 1801 e il mese di gennaio del 1802, dove morirà.

Nel frattempo, il 5 giugno 1800, viene proclamata la Repubblica Italiana, alla guida della quale Napoleone mette uomini moderati, in particolare Melzi d'Eril, che sarà il vice del Presidente della Repubblica, cioè dello stesso Napoleone.

1801-1802

Nel mese di gennaio di entrambi gli anni, i fedeli della basilica varesina di San Vittore strappano dalla facciata della chiesa gli avvisi di convocazione per l'elezione diretta dei coadiutori, dimostrando così il loro rifiuto dell'estensione del principio democratico all'interno della vita ecclesiastica.

1805

Napoleone, già eletto imperatore dei Francesi il 18 maggio 1804, diventa anche re d'Italia il 17 marzo 1805. Negli anni successivi vengono gettate le basi dello

Stato centralizzato ancora oggi abbondantemente esistenti; con poche modifiche vengono introdotti anche in Italia il codice civile e quello di procedura civile, il codice di commercio e quello penale, mentre soltanto il codice di procedura penale sarà diverso da quello francese.

1814

Già prima della definitiva sconfitta di Napoleone, in tutta la Lombardia si verificano insurrezioni guidate da uomini che premono per il ritorno degli Austriaci o perché, dopo la caduta di Napoleone, la Lombardia diventi uno Stato indipendente sotto la guida di Francesco d'Este, della casa d'Asburgo. Il 20 aprile nobili e popolari invadono il Senato di Milano e nella stessa circostanza la folla lancia il ministro del governo napoleonico Prina; nei giorni successivi insorge Varese, mentre precedentemente si erano già ribellate Arona, Gavirate, Bardello, Travedona e Besozzo. Il 22 e il 23 aprile il centro di Varese viene invaso dalla folla che distrugge ogni riferimento alla dominazione napoleonica e assalta le case del podestà Antonio Molina e del giacobino Vincenzo Dandolo; soltanto la rapida costituzione della Guardia Civica frena la rabbia della popolazione. Analoghe manifestazioni si svolgono a Gallarate, a Busto Arsizio e a Como.

Il 30 aprile l'avanguardia dell'esercito austriaco guidato dal generale Nelperg entra a Milano, mentre il maresciallo Bellegarde, il 13 maggio, per conto dell'imperatore austriaco Francesco I prende possesso delle province della Lombardia.

VARESE

DALLA PREISTORIA AI NOSTRI GIORNI

Dalla Restaurazione alla prima guerra mondiale (1815 - 1914)

1820-1821

Le cospirazioni rivoluzionarie dirette dalle società segrete, che scoppiano in questi due anni in molte città italiane, coinvolgono anche la Lombardia. Dopo il fallimento delle insurrezioni, alcuni carbonari vengono arrestati; fra questi, oltre ai noti Piero Maroncelli, Silvio Pellico e Federico Confalonieri, vengono tratti in arresto Filippo Guenzati, di Gallarate - la cui condanna a morte viene commutata nel carcere, così che rimarrà allo Spielberg, in Boemia, fino al 1838 - e Luigi Borghi, sempre di Gallarate, assolto dopo un periodo di carcere preventivo. Assolti saranno anche Tullio Dandolo e Francesco Rezia, mentre il fratello di quest'ultimo verrà condannato al carcere duro a vita, poi commutato in una pena di soli tre anni.

In questa prima fase del Risorgimento le società segrete non sembrano comunque particolarmente diffuse nel Milanese e meno che mai nel Varesotto, anche perché l'aristocrazia e la borghesia lombarde - che guideranno i moti durante tutte le fasi rivoluzionarie - non sostengono i moti stessi come invece avviene in altre regioni italiane. Le ragioni di questo comportamento sono certamente molteplici; per quanto riguarda la nobiltà, si deve sottolineare che la sua avversità all'Austria dipende dal fatto - come si evince anche dagli stessi documenti della polizia segreta austriaca - che l'Impero non ha condiviso il potere con essa e ha praticato una politica accentratrice che penalizzava appunto l'aristocrazia, mentre, per quanto riguarda la borghesia lombarda, bisogna tenere presente che con la fine della Repubblica Cisalpina vennero sconfitti e screditati i gruppi dirigenti legati a Napoleone, composti soprattutto da borghesi.

1831

Proprio verso la fine dell'anno Giuseppe Mazzini fonda la Giovane Italia, una società segreta repubblicana con un programma democratico, ispirata a una vaga religiosità, ma ostile alla Chiesa cattolica. La società segreta si diffonde anche in Lombardia e nel 1833 molti liberali

appartenenti alla società vengono arrestati in seguito alla denuncia di due sacerdoti di Turro Milanese, don Giacomo Anelli e don Federico Messaggi, che si sentono obbligati a parlare in seguito alla pubblicazione della bolla pontificia contro le società segrete: vengono tratti in arresto cospiratori di diverse città lombarde, tra cui Gallarate e Varese.

luglio-agosto 1836

L'epidemia di colera, diffusasi nel 1831 dall'India all'Europa, colpisce anche il Varesotto.

1847

Nonostante i fallimenti delle insurrezioni mazziniane, la Rivoluzione continua a covare sotto la cenere anche in Lombardia e nel Varesotto. Due farmacie di Gallarate - secondo la ricostruzione dello storico Giovanni Grilli - diventano luogo di incontro e di preparazione per gruppi rivoluzionari: una di queste viene chiamata *Romanticismo* e vi partecipano il pretore Cordoni, gli avvocati Francesco e Cesare Piceni, i sacerdoti Achille Cadolini e Giovanni Frippo. Nell'altra, detta Tenconi, forse dal nome del proprietario, si ritrovano un certo dottor Ambrosoli, i fratelli Mazuchelli e il sacerdote Carlo Buzzetti.

Sempre nel 1847, a Varese, alcuni giovani liberali abituali frequentatori del caffè del Casino, guidati dall'ingegner Comolli e da Cesare Parravicini promuovono un corteo al grido «viva Pio IX, viva l'Italia, morte al tiranno, abbasso gli austriaci»; i due organizzatori, unitamente a un certo Robbioni, vengono condannati a pochi giorni di carcere, colpevoli di «traviamento politico». Sono gli anni in cui le aperture umanitarie del nuovo Pontefice Pio IX vengono strumentalizzate dalle forze liberali come disponibilità della Santa Sede ad appoggiare la guerra contro l'Impero austro-ungarico, e in questo senso vengono organizzate in tutta Italia manifestazioni inneggianti appunto a Pio IX.

segue

1848

L'inizio dell'insurrezione detta delle cinque giornate di Milano spinge alla rivolta anche i liberali varesini che, il 19 marzo, nonostante il divieto del colonnello austriaco Kopal, comandante degli ottocento soldati di stanza a Varese, aprono in casa Adamoli le iscrizioni alla Guardia Civica. Ma all'appello rivoluzionario non risponde un numero sufficiente di persone e la rivolta sfuma prima ancora di nascere. Maggiore successo incontra invece un tentativo analogo nei paesi dell'Alto Varesotto, che riesce a raggruppare circa cento armati provenienti dai paesi di Gavirate, Caravate, Besozzo, Ispra, Gemonio, Laveno, Morosolo e Azzate, guidati da Achille Longhi di Germignaga. Ad essi si aggiungono altri armati della Valtravaglia, di Angera, della Valcuvia, al comando di Achille Jemoli e un gruppo di Arcisate guidato dal vecchio curato. Ai diversi gruppi di insorti si uniscono alcuni soldati italiani che disertano dai reparti austriaci e un nucleo di insorti ticinesi. Tutti questi uomini sono guidati da membri della nobiltà e della borghesia - Parravicini, Robbioni, Adamoli, Rapazzini, Dandolo, Molina, Comolli, di cui alcuni di orientamento repubblicano - coadiuvati da esponenti del clero, come i sacerdoti Vittorio Veratti, De Vincenti e Buzzi. Era i membri del clero si distingue per il suo "zele" rivoluzionario don Filippo Sessa, direttore delle scuole di Varese, ma la maggioranza del clero varesino segue le indicazioni pontificie presenti nell'allocuzione di Pio IX del 29 aprile, con la quale il pontefice prende decisamente le distanze dal movimento liberale, condannando la pretesa di coinvolgere la Chiesa nella guerra contro l'Austria.

Con l'armistizio firmato il 9 agosto 1848 dal generale piemontese Salasco con il maresciallo Radetzky finisce temporaneamente la guerra fra il Piemonte e l'Impero austriaco; i membri del Governo Provvisorio - che avevano governato Milano per quattro mesi e mezzo - riparano all'estero e anche molti Varesini impegnati nelle sollevazioni rivoluzionarie fuggono in Canton Ticino. Soltanto Giuseppe Garibaldi cerca di continuare la guerra con le proprie forze. Sbarcato a Luino nelle prime ore del 15 agosto, si dirige verso Varese, dove viene ricevuto in Municipio; ma decide di spostarsi dalla città e si ritira nelle colline a nord di Induno e poi, sotto l'incalzare degli Austriaci, decide di ritirarsi a Gemonio. Il suo scopo è quello di provocare nuove insurrezioni per mezzo di ripetute azioni di guerriglia, ma il 26 agosto viene sorpreso dagli Austriaci a Morazzone e la sua colonna di soldati è costretta a dividersi. Mentre alcune centinaia di garibaldini fuggono in Svizzera, Garibaldi s'imbarca a Brusimpiano e arriva a Riviera d'Agno, in territorio svizzero, nello stesso pomeriggio del giorno 27.

Altri tentativi insurrezionali si verificheranno nei mesi di ottobre e novembre nel Luinese, guidati dal varesino Daverio, ma senza nessun esito, soprattutto per la totale assenza di rispondenza da parte della popolazione lombarda, che rifiuta di entrare nel corpo militare di Daverio; così quest'ultimo dovrà ben presto rinunciare all'impresa reimbarcandosi per Arona, dove consegnerà alle autorità piemontesi il battello che gli era servito per giungere nell'Alta Lombardia.

1849

Il 20 marzo il Piemonte riprende le ostilità contro l'Austria e una colonna di insorti guidati dal conte bergamasco Gabriele Camozzi arriva a Gavirate il 20 marzo e il giorno successivo occupa Varese, dove si cerca di attivare immediatamente la Guardia Nazionale. Ma il 28 marzo l'esercito sabaudo viene sconfitto a Novara, il re Carlo Alberto abdica e suo figlio Vittorio Emanuele II firma la pace con l'Austria a Milano il 6 agosto.

1859

Durante il decennio 1849-1859 continua l'attività cospiratoria contro il governo austriaco, attività sempre più diretta dalle forze moderate legate alla casa regnante piemontese, soprattutto dopo la costituzione della Società Nazionale, nel 1857, diretta dall'ex-mazziniano La Farina, a cui aderiscono anche Garibaldi e, segretamente, il capo del governo piemontese conte Camillo Benso di Cavour.

Quando scoppia nuovamente la guerra, in aprile, 3.550 volontari al seguito di Garibaldi entrano in Lombardia dal Piemonte e una compagnia viene lasciata a difendere Sesto Calende per assicurare le comunicazioni con la sponda piemontese. Ma anche in questa occasione, la popolazione lombarda non risponde all'appello all'insurrezione lanciato da Garibaldi, immediatamente dopo il suo ingresso in Lombardia. Ciononostante Garibaldi riesce a occupare Varese, il 23 maggio, dove sembra incontrare un'accoglienza abbastanza favorevole da parte della popolazione, che comunque non partecipa direttamente agli scontri contro l'esercito austriaco.

26 maggio 1859

Si combatte la battaglia di Varese, lungo lo stradone che va da Biumo a Belforte, dove gli Austriaci attaccano poco dopo l'alba. Sotto l'urto austriaco, i garibaldini si ritirano in città dopo l'ordine di Garibaldi, insediato nella Villa Ponti.

27 maggio 1859

Alla testa della sua colonna, Garibaldi esce da Varese per portarsi a Como; prima di entrare nel capoluogo lariano sconfigge lo schieramento austriaco presente a San Fermo.

30 maggio 1859

Ritornato a Varese, Garibaldi muove con la grande maggioranza dei suoi uomini su Laveno, che dopo il 1848 era stata fortificata dagli Austriaci. Nella notte sferra l'attacco ma viene respinto e costretto alla ritirata.

31 maggio 1859

L'esercito austriaco guidato dal generale Urban rientra a Varese, da dove fuggono i cittadini esplicitamente compromessi con i garibaldini. Il generale austriaco dà ordine di bombardare la città come punizione esemplare.

4 giugno 1859

Le truppe franco-piemontesi sconfiggono gli Austriaci a Magenta e, nello stesso giorno, i Varesini fuggiti rientrano in città.

1860

Dopo la costituzione del Regno d'Italia, si svolgono nel mese di marzo le prime elezioni politiche per il Parlamento Subalpino: si vota con il sistema uninominale nei quindici collegi in cui viene suddivisa la provincia cui appartengono il Comasco e il Varesotto. I candidati della Società Patriottica - che unisce le diverse forze rivoluzionarie - vengono eletti in cinque collegi su quindici; fra gli eletti vi è Garibaldi, vincitore nel Collegio di Varese, ma sostituito, dopo aver optato per un altro Collegio, dal nobile varesino Giulio Bossi.

1860-1861

Esce a Varese un giornale anticattolico, *L'eco di Varese*, con una linea politica a cavallo fra le posizioni maz-

ziniane e quelle cavourriane, comunque caratterizzato per il suo anticlericalismo; vi si leggono attacchi contro la «setta gesuitica...questo iniquo rigurgito d'inferno» e vengono attaccati i Vescovi. Nelle nuove elezioni del 1861, nel Collegio Varese-Cuvio, al democratico Bossi subentra il moderato Speroni, che aveva ricoperto alcune cariche di rilievo durante il governo austriaco, mentre il Collegio di Luino conferma una scelta di sinistra rieleggendo il filosofo socialisteggiante Ferrari.

1863

Nel mese di maggio cominciano le pubblicazioni a Varese di un altro giornale democratico, *La Libertà*, redatto da tre giovani mazziniani, Bolchini, Scuri e Prestini.

Nel corso dello stesso anno si verificano alcuni episodi di ribellione a Brebbia e a Induno, provocati da contadini che aggrediscono membri della Guardia Nazionale e soldati forse a causa dell'insofferenza per il nuovo regime liberale, forse anche per la triste condizione economica in cui versavano: Giovanni Grilli avanza l'ipotesi che la ribellione possa essere stata orientata dai «pretti» ostili al nuovo regime (*Como e Varese nella storia della Lombardia*, p. 269).

Nel corso dell'anno vengono costituite le Società Operate di Mutuo Soccorso di Varese e di Viggiù, la prima delle quali riceve notevoli elargizioni da parte del prevosto, del nobile Carcano e del benestante varesino Cesare Veratti. La Società Operata di Gallarate nascerà invece per iniziativa dell'industriale Cantoni, fondatore del cotonificio che porta il suo nome.

1864

Il giornale varesino *La Libertà* si sposta su posizioni cavourriane, mentre nello stesso periodo viene costituita la prima banca cooperativa popolare locale, su iniziativa della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Il primo consiglio d'amministrazione è frutto di un compromesso fra l'ala moderata, rappresentata da Molina e Veratti, due benestanti locali, mentre l'ala democratica è rappresentata dall'avvocato Ugo Scuri, il giornalista che aveva appena lasciato la redazione de *La Libertà*.

1866

Nell'imminenza della terza guerra d'indipendenza, che inizierà con la dichiarazione di guerra all'Austria del 19 giugno, nelle principali città della Lombardia si costituiscono Comitati democratici per arruolare volontari. Il

segue

deputato di Varese Guastalla assume il comando del nono reggimento garibaldino. Garibaldi arriva in Lombardia nel mese di giugno.

Pochi giorni dopo l'inizio della guerra, il 24 giugno l'esercito piemontese comandato dal generale Lamarmora viene rovinosamente sconfitto a Custoza. Soltanto grazie alla vittoria prussiana contro l'Impero austro-ungarico a Sadowa, il 25 luglio, l'Italia di Vittorio Emanuele II ottiene il Veneto, attraverso l'umiliante mediazione di Napoleone III.

Nel mese di settembre viene pubblicato a Varese un nuovo giornale di proprietà e diretto dal sacerdote Della Valle, ormai spostatosi su posizioni moderate: si chiama *La Cronaca varesina. Foglio amministrativo, industriale e commerciale*, e si propone di abbandonare l'ambito della politica per dedicarsi «in special modo agli interessi e ai bisogni di Varese e del suo Circondario». Due mesi prima aveva cessato le pubblicazioni *La Libertà*.

1867

Nelle elezioni a Varese viene sconfitto il candidato garibaldino Guastalla ed eletto il moderato Speroni.

1870

Nel Varesotto si sviluppa l'industria calzaturiera: sorge il calzaturificio Trolli, che successivamente diventerà il calzaturificio di Varese, noto sul mercato italiano ed europeo, e quindi il calzaturificio di Tradate e il Borri di Busto Arsizio. Nello stesso anno il comasco Emilio Tascà apre nei pressi di Varese una fabbrica di seterie, nella quale lavorano giovani operaie di famiglia contadina.

1873

Viene fondata la Banca di Varese, mentre la Banca cooperativa popolare appare in declino.

1875

La moderata *Cronaca Varesina* scrive che a Tradate, in seguito alla tassa sul macinato - espressione della enorme pressione fiscale attuata dalla Destra storica al governo per raggiungere il pareggio del bilancio - «si muognai avrebbero dichiarato tutti o quasi tutti di cessare dall'esercizio», mentre anche i mulini della Valcuvia erano costretti a chiudere a fronte delle pretese dell'ammini-

strazione finanziaria. Il deputato conservatore Peluso, eletto nel Collegio Appiano-Tradate, in un lungo articolo mette in luce gli inconvenienti rappresentati dall'esazione del macinato.

1876

La *Cronaca Varesina* scrive nel mese di gennaio come per le vie di Varese si potevano osservare «torme di accattoni che davano, ogni sabato, il brutto spettacolo della consueta processione per le vie». Nel corso di quest'anno si verifica, il 18 marzo, il passaggio del potere dalla Destra storica alla Sinistra, con il governo nazionale di Agostino Depretis. *L'Indicatore varesino* chiede una riforma elettorale che allarghi il suffragio, fino ad allora permesso a coloro che pagavano un'imposta diretta non inferiore a quaranta lire annue. Anche tutte le Società Operaie della Lombardia sostengono la proposta, e Benedetto Cairoli presenta in questo senso una proposta di legge.

Nelle elezioni parziali del Collegio Gavirate-Luino, il democratico Adamoli sconfigge il moderato Garavaglia con 341 voti contro 121.

Nelle elezioni generali del 5 novembre i tre Collegi di Varese vengono conquistati dalla sinistra, che elegge l'avvocato Bizzozero, l'ingegnere Adamoli e il colonnello Velini.

1883

In agosto si tiene a Varese il Congresso Operaio Lombardo; sono gli anni in cui cominciano a penetrare nel movimento operaio varesino le idee socialiste.

1884

Nel mese di luglio esce un nuovo giornale, *Il Garibaldino*, che diffonde posizioni socialiste, ma dura soltanto sei mesi prima di fondersi con un altro giornale democratico, *La settimana varesina*, che comincia le pubblicazioni nel gennaio 1885.

1893

Comincia a uscire a Varese il *Cacciatore delle Alpi*, diretto e di proprietà di Speri della Chiesa, nipote dell'avvocato Federico della Chiesa. Questo giornale, che durerà fino alla vigilia della prima guerra mondiale, radunerà

Fra le due guerre mondiali (1914-1945)

1914

Il Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti rassegna le dimissioni in seguito al distacco dei radicali dalla maggioranza governativa e il suo governo viene sostituito da un Ministero guidato da Antonio Salandra. Il carovita provoca i moti della «settimana rossa», in seguito allo sciopero generale proclamato dalla Confederazione del Lavoro. A Varese gli scioperanti impongono la fermata dei tram e la chiusura dei negozi e impediscono la pubblicazione del giornale moderato *Cronaca Prealpina*. A Gallarate gli scioperanti si scontrano con la cavalleria.

Le elezioni amministrative di Varese e di Como successive di pochi giorni alla «settimana rossa» sono vinte da un candidato sostenuto da forze cattolico-moderate, mentre negli altri Collegi della provincia vengono eletti candidati socialisti.

Lo scoppio della prima guerra mondiale divide tutte le forze politiche italiane fra neutralisti e interventisti; così, nel mese di dicembre, Benito Mussolini - già in rotta con il Partito Socialista a proposito dell'intervento - tiene a Varese una conferenza favorevole all'ingresso in guerra dell'Italia contro l'Impero austro-ungarico, alla quale partecipano numerosi socialisti e il direttore del giornale locale *Nuovo Ideale*.

1915

Mentre in tutta Italia si svolgono manifestazioni anche violente per imporre l'ingresso dell'Italia in guerra a fianco dell'Intesa, a Varese i redattori interventisti del *Nuovo Ideale* vengono abbandonati dagli operai socialisti e costretti a sospendere le pubblicazioni.

I giornali cattolici di Varese e di Como, *Luce!* e *L'Ordine*, assumono una posizione interventista in contrasto neppur troppo implicito con il dichiarato neutralismo di papa Benedetto XV.

Il 4 settembre *La lotta di classe* di Gallarate pubblica un invito agli operai per uno sciopero allo scopo di un aumento salariale: dopo quattro giorni di sciopero, gli industriali accettano la maggioranza delle richieste e

concedono un aumento compreso tra il 10 e il 20 per cento.

1917

Verso la metà dell'anno viene organizzato a Varese un convegno promosso dalla nuova sezione del Partito Socialista, con esclusione di coloro che hanno seguito la politica interventista di Mussolini.

1918

Nel mese di dicembre viene organizzato a Luino un convegno delle leghe metallurgiche delle province di Milano e di Como, mentre a Varese la locale Camera del Lavoro viene riorganizzata da Antonio Spagnoli, un dirigente sindacale smobilitato dopo quaranta mesi di servizio militare. Nel corso del dopoguerra anche i cattolici organizzano la loro presenza sindacale e a Varese viene istituito l'Ufficio del lavoro, mentre nella provincia sorgono nuove leghe cattoliche, precisamente a Malnate, Besozzo e Luino, oltre naturalmente a Varese.

Il 4 novembre viene firmato l'armistizio che segna la fine della I guerra mondiale. Il territorio di Varese rimane indenne da grandi devastazioni e l'economia locale esce dalla guerra addirittura rafforzata, in quanto alcune attività produttive sono state interessate alle forniture belliche.

1919

Scontri fra lavoratori cattolici e socialisti si verificano a Besozzo, nel mese di maggio, in seguito al tentativo socialista di impedire una manifestazione indetta dal cattolico Ufficio del Lavoro.

Nelle elezioni tenute nel mese di novembre vengono eletti quattro deputati socialisti, quattro del Partito Po-

tutti gli ex mazziniani locali e i democratici, fino a diventare l'organo ufficiale dei repubblicani varesini e del circondario e si contraddistinguerà per i suoi attacchi contro gli ex mazziniani diventati monarchici e per l'atteggiamento fortemente anticlericale.

Viene fondato a Varese un settimanale cattolico, *La sveglia del popolo*, su posizioni intransigenti e contrarie a ogni apertura alle forze liberali che avevano promosso il Risorgimento; soprattutto dopo i fatti del 1898, la polemica si sposterà in modo particolare contro le forze socialiste emergenti.

1901

Appare a Milano un settimanale democratico-cristiano, *La Battaglia*, con un'edizione di Gallarate.

1902

Nasce a Gallarate il settimanale *Popolo e Libertà*, per iniziativa di un certo Buffoni, repubblicano con simpatie socialiste, tanto che, due anni dopo l'inizio delle pubblicazioni, il giornale assumerà il sottotitolo di *settimanale socialista*.

1905

A Busto Arsizio, Egidio Bernaroli, già dirigente delle

organizzazioni contadine di Mantova, fonda e dirige un settimanale socialista *Il Lavoro*.

1907

A Gallarate viene fondata *La lotta di classe. Settimanale delle organizzazioni proletarie gallaratesi*.

1909

Nascono due giornali cattolici, uno a Varese, *L'idea*, e l'altro a Gallarate, *l'Eco del gallaratese*. Il foglio varesino cambierà nome prima in *Idea del Popolo* poi in *Il Varesino*, assumendo posizioni più moderate.

1913

In occasione delle elezioni del 1913, le prime a suffragio generale maschile, a Varese i cattolici mantengono in vigore il *non expedit*, cioè il divieto di partecipare alle elezioni politiche, mentre nella grande maggioranza degli altri Collegi lombardi sostengono candidati moderati o cattolici contro quelli socialisti.

1914

Viene fondato il settimanale cattolico *Luce!*

polare, recentemente costituitosi, e tre liberal-democratici.

Negli anni che vanno dalla sua nascita, nel 1919, fino al 1924, risulterebbe che alcuni industriali varesini abbiano finanziato il movimento fascista con la somma di lire 22.000.

1921

Nel mese di marzo, a Varese, squadre fasciste, intervenute a un processo a carico di alcuni fascisti per incidenti avvenuti a Tradate qualche tempo prima, vengono assediare in un albergo della città da esponenti socialisti: soltanto l'intervento della forza pubblica permetterà ai fascisti di lasciare incolumi l'albergo.

1922

Aumentano in tutta la provincia gli scontri tra fascisti e socialisti: verso la fine di agosto si verificano incidenti a Varese, la cui sede comunale viene invasa da squadre fasciste che costringono il sindaco, Luigi Cova, a rassegnare le dimissioni peraltro ritirate pochi giorni più tardi; a Cardano, nei primi giorni di settembre, gruppi di fascisti gallaratesi si scontrano con socialisti a fucilate e un fascista, di nome Brumana, rimane ucciso.

Una domenica di settembre, a Venegono Superiore, gruppi di operai si scontrano con fascisti di Tradate e vengono anche sparati numerosi colpi di rivoltella.

Nei primi giorni di ottobre viene combattuta tra fascisti e socialisti la battaglia di Valle Olona, un sobborgo di Varese: il sobborgo viene presidiato per numerosi giorni da socialisti armati, che rispondono ai tentativi di assalto delle forze fasciste fino all'intervento dei Carabinieri, che presidieranno a loro volta il rione.

Pochi giorni dopo la marcia su Roma, la *Cronaca Prealpina* scrive: «L'Italia avrà finalmente non un ministero, ma un Governo».

1923

Viene costruita l'autostrada Milano-Varese con l'appoggio del Touring Club Italiano.

Il re Vittorio Emanuele III inaugura un nuovo quartiere a Biuno Inferiore, i cui villini a tre piani sono opera dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari ed Economiche, voluto a Varese da alcuni industriali locali.

1925-1926

Con il Patto di Palazzo Vidoni del 2 ottobre 1925 e con la Legge Rocco del 3 aprile 1926, vengono riconosciute soltanto due organizzazioni sindacali, una per gli imprenditori e una per i lavoratori.

1926-1927

Lo Stato stanziava la cifra di un milione di lire per la costruzione di case popolari.

1927

Viene istituita la Provincia di Varese, con 116 Comuni e una circoscrizione di 1.196,69 kmq. Il Regime fascista impegna molte delle sue energie per fare di Varese una provincia modello, promuovendo numerosissime opere pubbliche sia nel capoluogo che nei comuni della provincia per una somma totale di cento milioni di lire, spese fra il 1922 e il 1938 per tutta la provincia.

Inizia l'effettivo collegamento ferroviario fra le reti italiane e svizzere attraverso la valle Olona e la Valmorea.

Inizia la costruzione della centrale piazza Montegrappa, secondo lo stile tipico dell'architettura fascista orientato a rievocare i fasti della romanità; il nuovo assetto di Varese, che sarà ultimato nel 1935, comporta il radicale smembramento del centro storico.

Varese tramonta come centro turistico, mentre cresce il settore industriale già presente (aeronautico, calzaturiero, cartario e della conceria), ma soprattutto nascono nuove aziende artigianali nel campo delle macchine utensili, delle calze, della maglieria, delle biciclette, nei settori della cellulosa, della dinamo e di alcuni prodotti alimentari, che vanno a costituire il tessuto connettivo dell'economia varesina.

Il 21 aprile viene approvata la Carta del Lavoro, che afferma il principio della subordinazione delle forze economiche allo «sviluppo della potenza nazionale».

1928

Il Palazzo di Giustizia di Varese viene ampliato dall'architetto Vittorio Morpurgo.

Nel mese di dicembre, la legge sul Gran Consiglio del Fascismo sancisce l'identificazione fra Partito e Stato, attribuendo al Gran Consiglio il compito di presentare

segue

al re la lista dei nomi per la nomina del capo del governo e dei ministri.

1932-1933

Su progetto di Mario Loreti viene edificato il Palazzo Littorio, nel pieno centro della città di Varese.

1934

Vengono istituite, il 5 febbraio, ventidue corporazioni ciascuna delle quali inquadra, nel proprio settore, datori di lavoro e lavoratori.

1939

Scaduto l'ultimatum rivolto alla Germania perché ritirasse le proprie truppe dal territorio polacco, Gran Bretagna e Francia dichiarano guerra allo Stato nazionalsocialista, il 3 settembre.

1940

Dopo un iniziale periodo di non belligeranza, L'Italia decide di entrare in guerra a fianco della Germania il 10 giugno.

1943

Nel clima di crisi che comincia ad avvolgere il regime

fascista in seguito alle sconfitte militari, iniziano a manifestarsi i primi atti di antifascismo: il 30 marzo scioperano gli operai della Aeronautica Macchi.

Il 12 settembre le truppe tedesche entrano in Varese nell'ambito della lenta ritirata di fronte alle forze alleate che salgono dal sud: il Comitato Antifascista varesino decide di non difendere la città, mentre un gruppo di partigiani decide di costituirsi in unità organizzata, entrando in clandestinità, sulle alture del Monte S. Martino. Ma già nel novembre dello stesso anno, le truppe tedesche con un breve assalto hanno facilmente ragione del gruppo di ribelli.

1944

Dalle 23.50 alle 24.45 della notte dell'1 aprile, Varese viene bombardata dall'aviazione anglo-americana. Si verificano incendi nelle vie cittadine, mentre L'Aeronautica Macchi, che era l'obiettivo dell'azione bellica, viene colpita non in modo grave.

Il bombardamento viene ripetuto a mezzogiorno del 30 aprile e questa volta l'Aeronautica Macchi viene gravemente danneggiata; gli stabilimenti appaiono rasi al suolo e sono colpiti anche altri insediamenti, tra cui un ospedale militare; decine di morti e molti feriti sono il bilancio in vite umane.

Nel mese di ottobre vengono fucilati davanti all'ippodromo della città tre giovani che avevano rifiutato di arruolarsi nelle truppe della Repubblica Sociale Italiana: si chiamano Elvio Copelli, Luigi Ghiringhelli ed Evaristo Trentini.

1945

Il 26 aprile si insedia in Comune a Varese il nuovo sindaco Bonfanti, comunista.